

Fantasia di piccole storie

Attilia Corbelli

FANTASIA DI PICCOLE STORIE

racconti

BOOK
SPRINT
EDIZIONI

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2012

Attilia Corbelli

Tutti i diritti riservati

*Dedicato ai miei nipoti
Virginia e Alessandro
doni preziosi nella mia vita*

nonna Lia

*Ogni istante comincia
per noi una nuova vita.
Andiamole incontro con gioia.
Dobbiamo fare in fretta,
che lo vogliamo o no,
e dobbiamo camminare alla svelta
con lo sguardo rivolto davanti a noi,
mai indietro.*

Jerome K. Jerome

Buon Natale a tutto il mondo

La sera era ormai scesa sul bosco chiamato “del Millennio”.

In questi giorni festa era un nome che si ripeteva in continuazione: c'erano bar chiamati “Nuovo Millennio” e c'erano libri, giornali, programmi televisivi.

Ma in quel luogo, dove non si conoscevano le corse frenetiche per arrivare in tempo chissà dove, regnavano Pace e Silenzio: ogni tanto il richiamo di qualche uccello notturno spezzava l'incanto e, in lontananza, si poteva udire l'ululato di un lupo che cantava la sua serenata alla luna.

La neve, caduta copiosa nei giorni precedenti,

aveva trasformato il bosco nel regno del Generale Inverno e proprio lì, poco distante da un gruppo di villette abitate solitamente d'estate, durante le festività natalizie si radunava un gruppo di famiglie per aspettare insieme, grandi e piccoli, il Natale. Era bello vedere come si divertivano cantando gli inni natalizi accompagnandosi con la chitarra, cuocendo sui grandi fuochi le caldarroste che spargevano intorno il loro profumo invitante e, i più giovani, pattinando sul laghetto gelato. La sera, poi, si riunivano in casa dell'uno o dell'altro giocando a tombola, a monopoli o a carte, con i bambini che facevano una grande confusione, ma quell'anno c'era un silenzio spettrale: tutti avevano scelto mete speciali per festeggiare il Capodanno; c'era stata una vera e propria gara per la scelta più strana e le case con le finestre chiuse e le porte sbarrate erano uno spettacolo veramente desolato.

Poco distante, in un punto del bosco dove gli alberi diradandosi lasciavano il posto ad una piccola radura, si intravedeva il rosseggiare di un

fuoco: intorno ad esso c'erano molti uomini, tutti piuttosto anziani, seduti su tronchi d'albero che conversavano tra loro e guardavano con rispetto un vecchio con una lunga barba bianca, che si riparava dal gran freddo soltanto con una coperta logora avvolta intorno al suo magro corpo.

Stavano discutendo di come fosse brutta la situazione nel nostro Paese e del mondo in generale, con tutti i problemi creati dal buco nell'ozono, con la sanità e la scuola che non funzionavano a dovere e ricordando il passato, come fanno quasi sempre le persone di una certa età, ciascuno aveva la tendenza ad incolpare gli altri per come era stata ridotta la Terra.

Tra il mormorio generale, ad un certo punto, una voce sovrastò le altre: «Quando ero giovane c'era più rispetto anche per la natura: vi ricordate?

C'erano addirittura delle persone che vivevano all'aperto, nei parchi e si facevano chiamare “figli dei fiori”.»

«Già » rispose un'altra voce, «molti giovani, però

furono mandati a combattere in Vietnam, a uccidere persone innocenti e i tuoi “figli dei fiori”, pur rifiutando la guerra, facevano uso di droga.»

«Non era tutto brutto, però» intervenne un altro ricordando la sua gioventù con voce sognante «ricordate quando erano di moda i Duran Duran? Tutte le ragazzine avevano la cameretta tappezzata con i loro posters, in discoteca suonavano solo le loro canzoni e qualche volta quelle dei loro antagonisti, gli Spandau Ballet..... che tempi erano quelli!!»

«Tu parli di musica, ma io ricordo che la mia epoca fu funestata da avvenimenti terribili: la morte di Papa Giovanni e l’assassinio del Presidente degli Stati Uniti J. Kennedy, furono due fatti che segnarono la fine di un’epoca; però ci fu anche qualche episodio piacevole: gli astronauti americani conquistarono la luna e lo scienziato ligure Natta vinse il premio Nobel per la chimica.»

Un’altra voce si levò: «Chissà se c’è qualcuno che si rammenta la grande festa che ci fu quando, in